INTERVENTI EX-NOVO PER LA SALVAGUARDIA DEL RETICOLO IDRAULICO IN LOC. MOLA A CARICO DI ALCUNI FOSSI IN GESTIONE AL CONSORZIO- COMUNE DI CAPOLIVERI (LI)
- PSR 2014-2020 –SOTTOMISURA 5.1 B)- PIT 2016

PROGETTO DEFINITIVO

Elaborato 09
RELAZIONE PAESAGGISTICA SEMPLIFICATA

GRUPPO DI LAVORO

Dott. For. Katuscia Begliomini
Dott. Geol. Andrea Bizzarri
Dott. Ing. Chiara Chiostrini
Dott. For. Simone Fiornovelli
Dott. Ing. Federico Orlandini
Dott. For. Fiamma Rocchi

Codice 08605	**Emesso** Begliomini	**D.R.E.AM. ITALIA Soc. Coop. Agr. For.**	
Rev. 00	**Controllato** Fiornovelli	Via Garibaldi n.6, Pratovecchio Stia (Ar) - Tel. 0575 52.95.14	AZIENDA CON SISTEMA DI GESTIONE QUALITÀ CERTIFICATO DA DNV = ISO 9001 =
Data Lug. 2020	**Approvato** Orlandi	Via Enrico Bindi n.14, Pistoia – Tel 0573 36.59.67 http://www.dream-italia.it	D.R.E.AM. ITALIA

SOMMARIO

Premessa 2
1 - Il richiedente 4
2 - Tipologia, correlazione e carattere dell'intervento da realizzare 4
2 – Destinazione d'uso ed uso attuale del suolo 5
4 - Contesto paesaggistico dell'opera 6
5 - Morfologia del contesto paesaggistico 6
6 - Ubicazione dell'opera e/o dell'intervento 7
7. - Presenza di immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art. 136-141-157 D.Lgs 42/2004) 8
8 - Presenza aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs. 42/04 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137") e di aree protette. 10
9 – Descrizione sintetica dello stato attuale dell'area di intervento 12
10 - Descrizione sintetica dell'intervento e delle caratteristiche 14
11 - Effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera 18
12 – Misure di inserimento paesaggistico e mitigazione dell'impatto dell'intervento 18
13. Indicazioni dei contenuti precettivi della disciplina paesaggistica vigente in riferimento alla tipologia di intervento: conformità con i contenuti della disciplina 18
14. Conformita' del progetto redatto alle prescrizioni della specifica disciplina dei beni paesaggistici di cui al piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico approvato con la risoluzione n° 310 del 27 marzo 2015 collegata alla Deliberazione del Consiglio Regionale n° 37 del 27 marzo 2015 19

ALLEGATI 12

ELENCO DEGLI ALLEGATI:

- Allegato n. 1: Estratti CTR e Cartografia catastale
- Allegato n. 2: Documentazione fotografica
- Allegato n. 3: Progetto

Premessa

Gli interventi previsti dal presente progetto "*Interventi ex-novo per la salvaguardia del reticolo idraulico in loc. Mola – Comune di Capoliveri (Li)"* fanno riferimento alla richiesta di aiuto presentata dal Consorzio di Bonifica 5 - Toscana Costa per i finanziamenti dell'"UNIONE EUROPEA-REPUBBLICA ITALIANA REGIONE TOSCANA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 -REGOLAMENTO (CE) 1305/2013 – in attuazione del Bando Multimisura - *"**Sottomisura 5.1** Sostegno ad investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatici-ambientali. - Annualità 2016.*

Le tipologie degli investimenti ammissibili dalla sottomisura 5.1 sono:

1) Azioni preventive del dissesto idrogeologico:

Investimenti finalizzati alla realizzazione ex novo (anche in continuità con opere preesistenti), di opere di prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico in campo agricolo e di opere di contenimento e consolidamento dei versanti, quali la realizzazione di sistemazioni idraulico-agrarie, di opere di regimazione delle acque nei terreni agrari (affossature, baulature, sistemazione dei campi), e in generale l'esecuzione di interventi di consolidamento dei terreni agrari (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti in pietra, altre opere di sostegno), di canali di scolo, al fine di: - Evitare i fenomeni erosivi; - Preservare e consolidare i terreni agricoli; - Consentire l'assorbimento della maggior quantità d'acqua possibile; - Consentire l'allontanamento degli eventuali eccessi idrici.

2) Investimenti ex novo (anche in continuità con opere preesistenti) finalizzati alla salvaguardia dell'efficienza del reticolo idraulico (naturale e artificiale): - nelle aree agricole interventi di miglioramento realizzati in alveo per il controllo dell'erosione, quali realizzazione di opere in alveo e sulle sponde, opere di consolidamento, ripristino o ampliamento delle sezioni di deflusso;

3) Investimenti per la protezione delle colture dalle avversità atmosferiche, quali: - opere per la raccolta delle acque meteoriche, finalizzate alla riduzione dei tempi di corrivazione o di contenimento (es. casse di espansione);

4) Investimenti per la prevenzione dei danni: - investimenti preventivi contro la diffusione di fitopatie e infestazioni parassitarie - costi di installazione e miglioramento di attrezzature e reti di monitoraggio meteorologico e di allerta anche fitosanitaria.

I corsi d'acqua interessati dagli interventi per la salvaguardia del reticolo idraulico sono:

- Fosso Aiali, Fosso delle Acque Chiare e Fosso di Mola per il tratto finale, prima dello sbocco a mare
- Fosso de Salici affluente del Fosso delle Acque Chiare.

I corsi d'acqua esaminati presentano problematiche dal punto di vista idraulico, dovute essenzialmente a fenomeni di impaludamento non controllati. Infatti, benchè tali fossi scorrano, nella parte terminale, in un'importante area umida, questo effetto non è legato alla corretta regimazione delle acque dei fossi ma ad un disordine idraulico che caratterizza l'area di Mola, con conseguenti problemi di impaludamento nel tratto terminale dei fossi che non sfociano in mare ma si presentano ristagnanti, otturati da residui di alghe e non efficaci per la creazione dell'area umida.

Il presente progetto definitivo scaturisce dall'assegnazione del finanziamento sul Bando Multimisura "Progetti Integrati Territoriali (PIT) – PIT n. 28/2016 Clever Land on Elba, Capraia, Giglio Island" Sottomisura 5.1 , con Decreto della Regione Toscana n. 7060 del 09/05/2019.

Gli interventi in oggetto, eseguiti per finalità idrauliche, hanno anche come effetto quello di completare e rendere possibile la progettazione portata avanti dal Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, volta a valorizzare l'area umida sotto l'aspetto naturalistico e di fruizione; tale progettazione, a seguito di richiesta n. 7173 del 05/08/2019 ha ottenuto l'Autorizzazione Paesaggistica con Protocollo Arrivo N. 8875/2019 del 23-09-2019 da parte del Ministero per i beni e le attività culturali SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO - Class. 34.43.01. In tale circostanza è stato portato in Conferenza dei Servizi anche il progetto preliminare che ha dato origine al presente progetto definitivo. In riscontro alla richiesta di pareri e alla convocazione per la Conferenza dei servizi in oggetto, la Soprintendenza ha reso le seguenti determinazioni:

"….Ambito Paesaggistico – responsabile arch. Maria Irene Lattarulo

Parere favorevole dal momento che gli interventi in oggetto, consistenti nel miglioramento delle condizioni di deflusso dei fossi (Fosso Aiali, Fosso delle Acque Chiare, Fosso di Mola, Fosso de Salici), ripristino di stagni con acque dolci, ampliamento dello stagno retrodunale con acque salmastre, realizzazione di raccolte d'acqua presso l'area esterna del Centro Visitatori, sono finalizzati alla creazione, recupero e valorizzazione delle zone umide in località Mola e alla conservazione della biodiversità. Tali interventi risultano essere in linea con gli obiettivi e le direttive d'uso che il PIT-PPR, nella Scheda d'Ambito 16 Colline Metallifere e Elba, prevede per questi territori, in virtù dell'elevato interesse naturalistico mostrato dalle piccole aree umide costiere che caratterizzano queste zone.

Ambito Archeologico – responsabile Dott.ssa Lorella Alderighi

Dal momento che l'area oggetto di intervento potrebbe essere a rischio archeologico, si ritiene indispensabile il controllo archeologico limitatamente ai lavori di scavo previsti per il Fosso di

Mola , Fosso delle Acque Chiare e Fosso Aiali (rimozione dei setti di terra che separano i tre fossi) e per il Fosso dei Salici (risagomatura e deviazione dell'ultimo tratto) .
Tali attività archeologiche saranno a carico della committenza, sotto la direzione scientifica di questa Soprintendenza e senza alcun onere per essa.
Si segnala che l'eventuale rinvenimento di emergenze archeologiche nell'area interessata dall'intervento potrebbe comportare una variante al progetto nonché la necessità di effettuare indagini archeologiche volte alla documentazione e alla tutela dei rinvenimenti, sempre a carico della committenza…."
.Per conto suo, infatti, il Consorzio di Bonifica dovrà provvedere alla realizzazione di alcuni interventi più a carattere idraulico che consentano al tempo stesso di convogliare la maggiore quantità possibile di acque all'area individuata come area umida, con minori dispersioni lungo i tracciati dei corsi d'acqua.
Tenendo conto del parere sopra riportato, il Consorzio ha previsto il coinvolgimento di un Archeologo per i sondaggi archeologici richiesti.

1 - Il richiedente

La presente Relazione Paesaggistica Semplificata è redatta dalla sottoscritta Dott. For. Katuscia Begliomini, su incarico del Richiedente Consorzio di Bonifica 5 – Toscana Costa.

2 - Tipologia, correlazione e carattere dell'intervento da realizzare

A) Oggetto: Gli interventi in oggetto pertanto, eseguiti per finalità idrauliche, hanno anche come effetto secondario quello di completare e rendere possibile la progettazione portata avanti dal Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, volta a valorizzare l'area umida sotto l'aspetto naturalistico e di fruizione. Per conto suo, infatti, il Consorzio di Bonifica dovrà provvedere alla realizzazione di alcuni interventi più a carattere idraulico che consentano al tempo stesso di convogliare la maggiore quantità possibile di acque all'area individuata come area umida, con minori dispersioni lungo i tracciati dei corsi d'acqua..
B) Le lavorazioni sono correlate a interventi per la regimazione per convogliare la maggiore quantità possibile di acque all'area individuata come area umida, con minori dispersioni lungo i tracciati dei corsi d'acqua.
C) Gli interventi hanno carattere permanente fisso.

2 – Destinazione d'uso ed uso attuale del suolo

La zona di intervento è costituita da un'area semipaludosa separata dal mare da una esigua fascia di costa sabbiosa e sottoposta ad intensi fenomeni di modificazioni antropiche. Nonostante la ridotta estensione, le alterazioni antropiche subite ed il contesto di elevata artificialità in cui è inserita, la zona umida di Mola ospita ancora formazioni vegetali igrofile, come canneti e salicornieti.

La zona umida di Mola, retrostante l'omonima spiaggia, costituisce la parte terminale e altimetricamente più bassa della stretta pianura intermontana che collega il Golfo Stella con il Golfo di Porto Azzurro. Presenta un andamento Ovest – Est e la quota più elevata, pari a metri 9 s.l.m., è posta vicino alla Spiaggia di Lido in corrispondenza del passaggio dell'Acquedotto di Capoliveri. L'area è formata da sedimenti quaternari di origine sia marina sia alluvionale. Questa pianura anticamente era infatti alimentata dal fosso della Valdana e dal fosso del Mar dei Caspi, che attualmente sfociano nel Golfo Stella.

Nel XX secolo la piana di Mola insieme a quella di S. Giovanni - Magazzini erano le uniche due zone soggette a ristagno idrico che, prima della bonifica idraulica, era tale da permettere lo sviluppo di paludi menzionate addirittura come malariche.

L'area è parzialmente umida per la scarsa pendenza della Piana di Mola e la complessa idrografia; infatti da Case Aiali al tratto finale del Fosso di Mola si affianca in destra idrografica il Fosso delle Acque Chiare e in sinistra idrografica il Fosso Aiali, contribuendo all'impaludamento dell'area prima dello sbocco in mare. La lentezza della corrente e l'abbondante materiale vegetale trasportato hanno favorito la formazione di tre setti distinti a formare un piccolo estuario. Il fondo e le sponde dell'ultimo tratto del Fosso Aiali e del Fosso delle Acque Chiare sono stati rettificati con lastre in cls, che tuttavia non hanno contribuito a facilitare il deflusso dell'acqua e del materiale terroso e vegetale verso il mare. Nel Fosso delle Acque Chiare, un centinaio di metri prima dello sbocco in mare, confluisce il Fosso dei Salici, un piccolo corso d'acqua che scende dal versante nord di Capoliveri.

Proprio fra quest'ultimo e la confluenza del Fosso dei Salici si trova l'area più interessante per valorizzare ed ampliare l'area umida esistente. Il Fosso dei Salici è inserito fra i corsi di acqua in gestione e manutenzione al Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa, e scorre in zona agricola. Nel suo tratto finale, a valle della strada di Chioppi, le sponde sono vegetate da un denso canneto che ingombra parte della sezione dell'alveo evidente nelle foto sottostanti

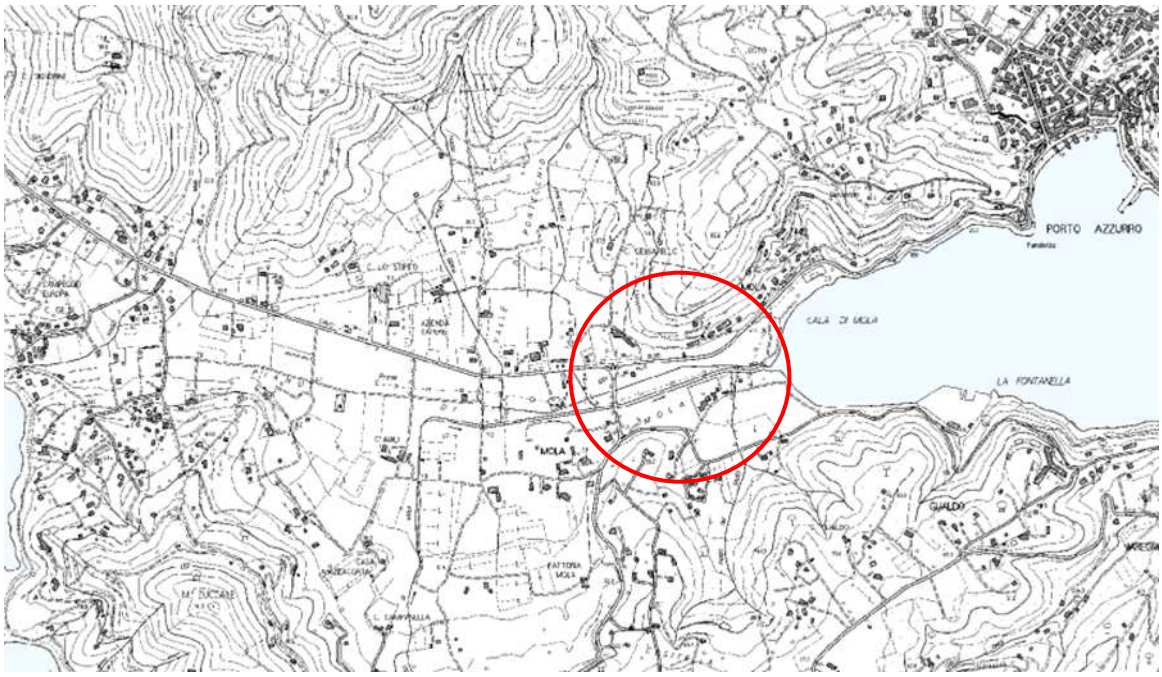


Figura 1: Inquadramento su CTR

Figura 2: Inquadramento su Foto aerea (fonte geoscopio)

4 - Contesto paesaggistico dell'opera

Il contesto paesaggistico è da ritenersi area naturale, trattandosi di area umida in un contesto agricolo a vigneti

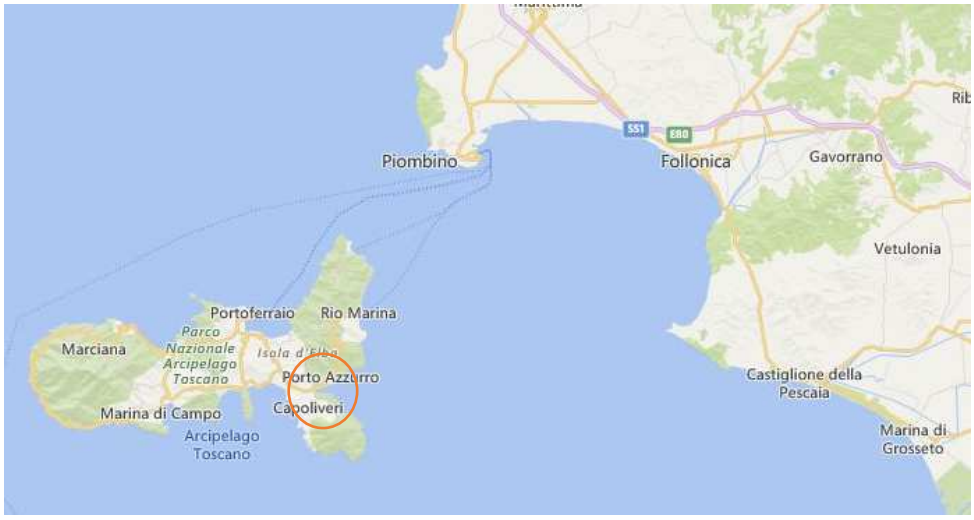
5 - Morfologia del contesto paesaggistico

La morfologia del contesto paesaggistico è di area dunale.

6 - Ubicazione dell'opera e/o dell'intervento

L'area di intervento si trova in località Piana di Mola nel Comune di Capoliveri in Provincia di Livorno.

La zona è raggiungibile dopo l'arrivo a Portoferraio per mezzo della Strada Provinciale SP26 via Provinciale Ovest, che da Portoferraio serve tutta la parte orientale dell'isola d'Elba e prosegue come strada Provinciale Bivio Boni – Cavo.

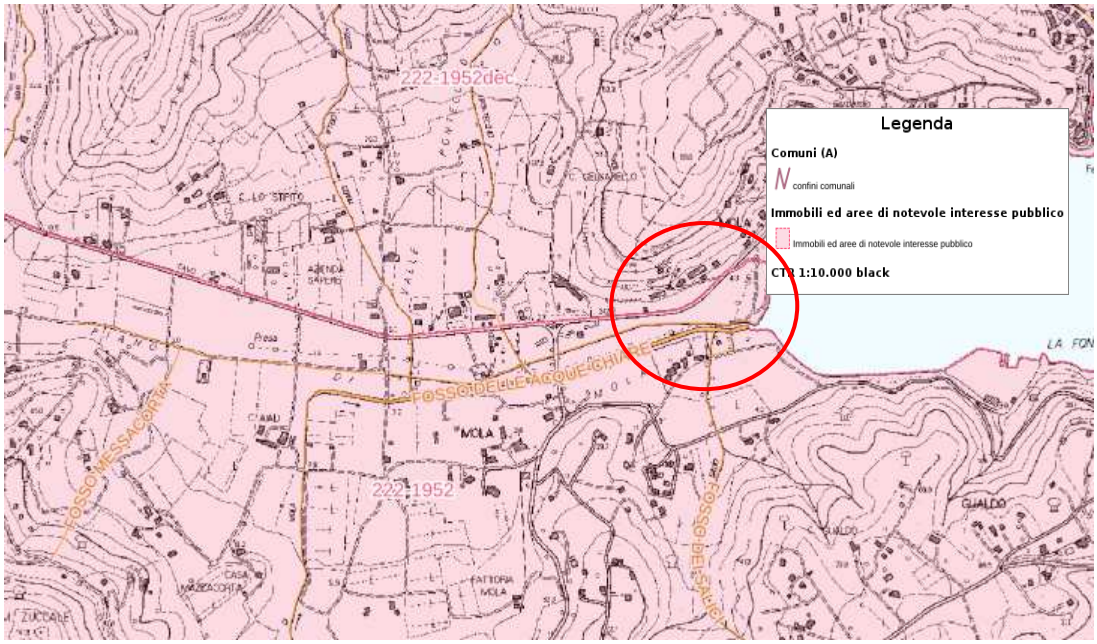


Localizzazione geografica a scala regionale (immagine da motore di ricerca Bing)

L'area di intervento è raggiungibile percorrendo la via Bivio Boni e imboccando la breve strada bianca sulla destra in corrispondenza della Cala di Mola. La zona è raggiungibile anche dalla strada dei Chioppi per chi proviene da Capoliveri e percorre la Provinciale 31 verso mare in direzione della loc. I Chioppi.,

7. - Presenza di immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art. 136-141-157 D.Lgs 42/2004)

La zona di intervento è localizzata in un'area di interesse pubblico in base alla legge L.42/2004 art. 136, immobili ed aree di interesse pubblico, nello specifico:



Inquadramento del vincolo su CTR con limiti comunali (fonte Geoscopio)

L'area, rilevante per bellezza naturale, è per intero considerata bene paesaggistico così come descritti nell'art. 136 della L. 42/2004.

Denominazione: INTERO TERRITORIO DEL COMUNE DI CAPOLIVERI, SITUATO NELL'ISOLA D'ELBA
CODICE REGIONALE: 9049140
CODICE MINISTERIALE: 90136
GAZZETTA UFFICIALE: N. 222 DEL 24 SETTEMBRE 1952
PROVINCIA: LIVORNO
COMUNE: CAPOLIVERI

Struttura eco sistemica/ambientale	**Elementi di valore descritti dal piano**	**dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità**
Componenti naturalistiche	Area di elevato valore naturalistico caratterizzata dalla presenza della tipica vegetazione mediterranea, con leccete, sugherete, macchie, garighe, praterie mediterranee, formazioni delle coste rocciose e sabbiose, miniere abbandonate e ambienti agricoli tradizionali di alto valore conservazionistico (Piana di Mola e Pian di Lari). Presenza dell'unico esempio di sistema dunale dell'Arcipelago Toscano (dune di Lacona) di elevato valore naturalistico e paesaggistico e dell'area umida meglio conservata dell'Isola d'Elba (Mola). Come il restante territorio dell'Arcipelago Toscano l'area ospita numerosi habitat e specie animali e vegetali rare e/o endemiche e di interesse regionale/comunitario.	Parziale permanenza dei valori con elementi di criticità legate a: - abbandono delle forme tradizionali di uso del suolo e conseguente riduzione dell'eterogeneità ambientale. In particolare perdita di agroecosistemi tradizionali, zone di pascolo e sugherete; - elevato carico turistico estivo; - presenza di infrastrutture turistiche e carico turistico, con particolare riferimento alle aree costiere sabbiose (Lacona, Margidore, Lido, ecc.); - elevato grado di urbanizzazione ed artificializzazione del territorio, espansione del centro abitato dei Capoliveri, edilizia residenziale diffusa e consumo di suolo agricolo e di aree costiere; - scarsa qualità delle formazioni forestali con bassi livelli di maturità, elevata presenza di rimboschimenti di conifere, e rischio di incendi estivi; - diffusione di specie aliene su ambienti costieri con perdita di habitat e di specie di interesse conservazionistico; - presenza di vasti siti minerari abbandonati; - trasformazione di agroecosistemi tradizionali in vigneti specializzati con riduzione della eterogeneità ambientale e perdita di valore naturalistico e paesaggistico. Elementi di criticità individuati dalle Istruzioni tecniche dei Siti Natura 2000 di cui alla Del. GR 644/2004, dal Piano di gestione del Parco nazionale Arcipelago Toscano e dalla proposta di Piano regionale della biodiversità per il target "Arcipelago Toscano" (parte Aree protette e biodiversità del futuro PAER).
	SIR B07 - Zone umide del Golfo di Mola e di Schiopparello. Zone umide retrodunali residuali, salmastre o di acqua dolce, in parte solo stagionalmente allagate, prevalentemente occupate da vegetazione elofitica. Le altre tipologie ambientali rilevanti risultano essere: spiaggia, alberature, lembi di aree coltivate e incolte. Piccoli popolamenti nidificanti di alcune specie ornitiche legate agli ambienti palustri e significativa importanza del sito per la sosta di uccelli migratori legati agli ambienti palustri. SIR/ZPS B08 - Elba Orientale. Rilievo alto collinare dell'Elba orientale, con prevalenza di macchia mediterranea e boschi di leccio alle basse quote, garighe, praterie pascolate e ambienti rupestri sulla dorsale. Altre tipologie ambientali rilevanti: rimboschimenti di conifere e formazioni miste di sclerofille e conifere. Presenza di popolamenti floristici endemici o particolarmente rari; presenza di popolazioni nidificanti di varie specie di uccelli di interesse conservazionistico, tutte legate al mosaico di praterie pascolate e ambienti rocciosi.	

Strutture del paesaggio e relative componenti	**a - obiettivi con valore di indirizzo**	**b - direttive**	**c - prescrizioni**
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree protette e Siti Natura 2000)	2.a.1. Mantenere l'integrità degli ambienti costieri e delle aree umide. 2.a.2. Tutelare integralmente le Dune di Lacona e l'area umida di Mola. 2.a.3. Mantenere e gestire attivamente gli agroecosistemi e conservare gli assetti agricoli a Pian di Mola e Pian di Lari. 2.a.4. Ridurre l'impatto delle attività turistiche e delle espansioni urbanistiche in aree costiere ed agricole. 2.a.5. Tutelare e migliorare il valore ecologico della matrice forestale, conservare attivamente le sugherete. 2.a.6. Tutelare gli habitat e le specie di elevato valore conservazionistico.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - incentivare il mantenimento delle attività agricole tradizionali e la gestione attiva e produttiva delle sugherete; - evitare l'impegno di suolo non edificato al di fuori del territorio urbanizzato nonché l'impermeabilizzazione e la frammentazione del territorio agricolo; - ridurre il carico turistico sulle dune di Lacona attivando progetti di riqualificazione ambientale; - regolamentare l'accessibilità delle imbarcazioni alle isole minori al fine di salvaguardare il delicato sistema ambientale; - programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali (sugherete), nonché alla difesa da cause avverse; - individuare gli elementi vegetali del paesaggio agrario al fine di mettere in atto un intervento di loro nuova realizzazione e di miglioramento paesaggistico e naturalistico del relittuale paesaggio agrario; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano; - indirizzare la realizzazione degli arredi verdi pubblici e privati al fine di evitare la diffusione di specie aliene; - incentivare interventi di recupero naturalistico e paesaggistico dei siti minerari dismessi; - definire soglie di trasformabilità degli agroecosistemi tradizionali al fine di conservare i valori paesaggistici e naturalistici dei luoghi; - disincentivare interventi di riforestazione su ex coltivi ed aree di pascolo o comunque nuovi interventi di consumo di suolo agricolo.	2.c.1. Non sono ammessi interventi che possano interferire con la tutela integrale del sistema delle coste rocciose, e che possano compromettere la conservazione dei sistemi forestali di valore naturalistico e paesaggistico **quali** mosaici di macchia mediterranea alta e bassa, pinete e boschi di sclerofille. 2.c.2. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze). 2.c.3. Non sono ammessi nuovi interventi urbanistici e di impermeabilizzazione del suolo nel bacino idrografico dell'area umida di Mola, mantenendo gli attuali assetti agricoli di Pian di Mola.
	2.b.7. Conservare i valori naturalistici, i livelli di naturalità diffusa e dei caratteri costitutivi del sistema di SIR/SIC/ZPS e del territorio interno al Parco nazionale Arcipelago Toscano.	2.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, assicurano l'applicazione della specifica normativa in materia relativamente al sistema di SIR/SIC/ZPS.	2.c.4. Non sono ammessi interventi in contrasto con: - la specifica normativa in materia relativa alle ZPS; - la disciplina del Piano e del Regolamento del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

Gli interventi in esame rispettano tali prescrizioni.

8 - Presenza aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs. 42/04 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137") e di aree protette.

L'area è tutelata per legge ai sensi della L.42/2004 art. 142:

La superficie oggetto di intervento ricade solo parzialmente nelle aree interessate dalla

- **lettera a) territori costieri** dell'art. 142 del Codice dei beni paesaggistici.
- **lettera c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua** dell'art. 142 del Codice dei beni paesaggistici.
- **lettera f) parchi, riserve nazionali o regionali** dell'art. 142 del Codice dei beni
- **lettera g) aree boscate** dell'art. 142 del Codice dei beni paesaggistici.
- **lettera h) usi civici** dell'art. 142 del Codice dei beni paesaggistici.

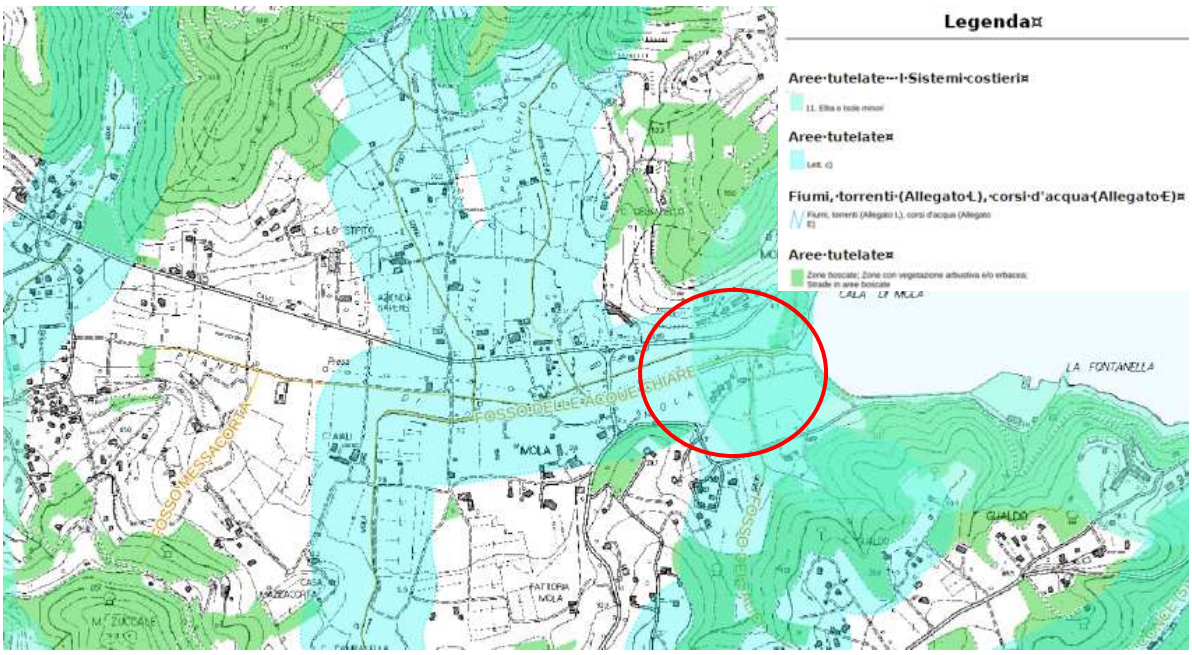
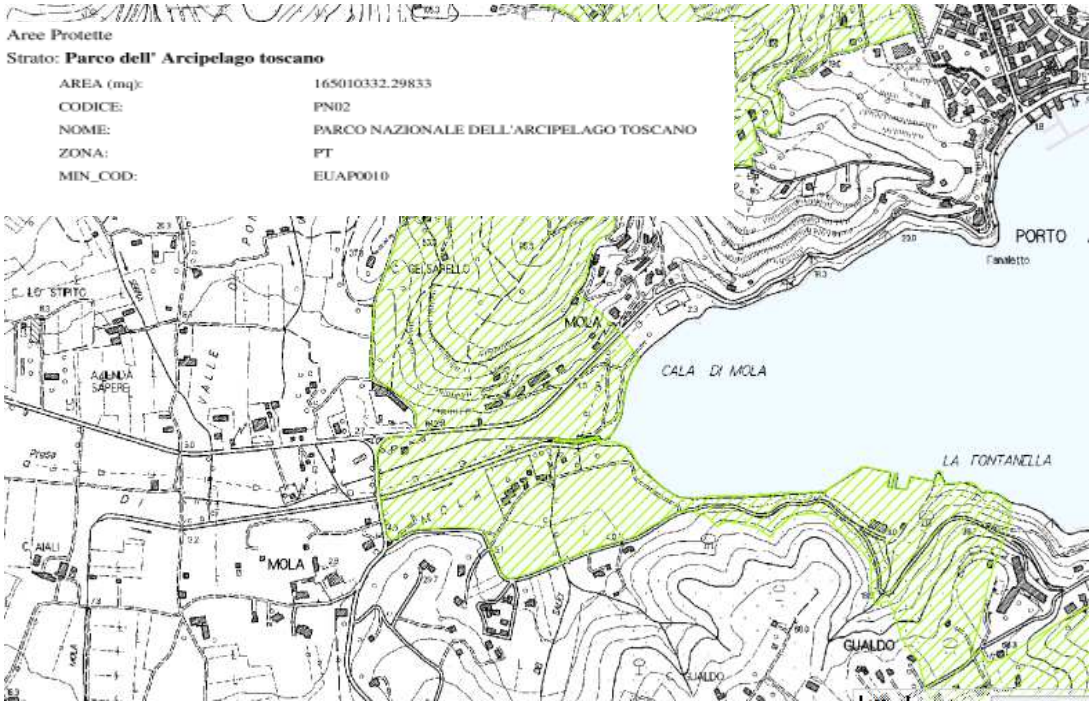


Fig. 10 Inquadramento dei vincoli art. 142 su CTR (fonte Geoscopio)

Riguardo agli ambiti di paesaggio individuati dal PIT della Regione Toscana, l'area ricade entro l'ambito di paesaggio 16 delle Colline Metallifere.

Fig. 11 Inquadramento del vincolo di uso civico, art. 142 su CTR (fonte Geoscopio)

L'intera area di intervento **è compresa all'interno del Parco Nazionale dell'Arcipelago**



9 – Descrizione sintetica dello stato attuale dell'area di intervento

L'area retrostante l'abitato di Chiessi era adibita a coltivazioni agricole (vigneti ed orti) praticate su superfici che risalivano il versante, con una fitta rete di caratteristici terrazzamenti, realizzati con muretti a secco di altezza inferiore al metro che andavano a costituire lembi coltivabili di piccola estensione. Il versante terrazzato era attraversato da una rete di acquidocci, in parte danneggiata, che convogliava le acque meteoriche nei collettori naturali caratterizzati in questa parte dell'isola da un corso molto breve, pendente e diretto verso il mare.

Il sopralluogo effettuato ha individuato l'area di intervento che si estende con forma di ventaglio verso monte, dal limite con l'abitato risalendo il Fosso dei Cotoni.

Foto 1 e 2 vista del Fosso dei Cotoni: verso valle e l'abitato di Chiessi nella foto di sx, verso monte nella foto a destra.

La scopertura dalle vegetazione ha evidenziato i fenomeni di collasso di alcune strutture e con l'eliminazione della vegetazione ha favorito l'innesco di fenomeni erosivi, superficiali o di burronamento e ha contribuito ad aumentare l'instabilità dei muretti a secco già danneggiati, oltre ad evidenziare la mancanza di muretti e acquidocci in altre zone.

La zona di intervento è costituita da un'area semipaludosa separata dal mare da una esigua fascia di costa sabbiosa e sottoposta ad intensi fenomeni di modificazioni antropiche. Nonostante la ridotta estensione, le alterazioni antropiche subite ed il contesto di elevata artificialità in cui è inserita, la zona umida di Mola ospita ancora formazioni vegetali igrofile, come canneti e salicornieti, e rappresenta la più importante zona per la sosta e l'alimentazione di specie ornitiche palustri (ardeidi, anatidi, limicoli, rallidi e passeriformi di canneto) nell'isola d'Elba. Gli ambienti umidi rappresentano, inoltre, rifugi per importanti popolamenti di anfibi tra cui raganella sarda Hyla sarda e rospo smeraldino Bufo viridis.

I corsi d'acqua oggetto dell'intervento del Consorzio presentano problematiche dal punto di vista idraulico, dovute essenzialmente a fenomeni di impaludamento non controllati. Infatti, benchè tali fossi scorrano, nella parte terminale, in un'importante area umida, questo effetto non è legato alla corretta regimazione delle acque dei fossi ma ad un disordine idraulico che caratterizza l'area di Mola, con conseguenti problemi di impaludamento nel tratto terminale dei fossi che non sfociano in mare ma si presentano ristagnanti, otturati da residui di alghe e non efficaci per la creazione dell'area umida come invece richiesto dal progetto del parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

Le problematiche sopra esposte, portano a problemi di cattivi odori, mancanza di acqua nella zona individuata per l'area umida e impossibilità di sbocco a mare dei corsi d'acqua. Sono pertanto necessari interventi dal punto di vista idraulico per migliorare le condizioni di deflusso dei fossi ed ottenere, come effetto secondario, un apporto idrico all'area umida.

L'importanza dell'area paludosa retrostante il golfo di Mola è riconosciuta con l'istituzione del SIR "IT5160101 Aree umide del Golfo di Mola e di Schiopparello", inoltre la Zona di Protezione Speciale comprende tutta l'area umida e parte dei primi rilievi, anche urbanizzati, intorno al Golfo.

Come già accennato, si osserva un'idrografia complessa che non sempre consente il permanere di un'area naturalmente umida per la maggior parte dell'anno .

La zona umida di Mola, retrostante l'omonima spiaggia, costituisce la parte terminale e altimetricamente più bassa della stretta pianura intermontana che collega il Golfo Stella con il Golfo di Porto Azzurro. Presenta un andamento Ovest – Est e la quota più elevata, pari a metri 9 s.l.m., è posta vicino alla Spiaggia di Lido in corrispondenza del passaggio dell'Acquedotto di Capoliveri. L'area è formata da sedimenti quaternari di origine sia marina sia alluvionale. Questa pianura anticamente era infatti alimentata dal fosso della Valdana e dal fosso del Mar dei Caspi, che attualmente sfociano nel Golfo Stella.

Nel XX secolo la piana di Mola insieme a quella di S. Giovanni - Magazzini erano le uniche due zone soggette a ristagno idrico che, prima della bonifica idraulica, era tale da permettere lo sviluppo di paludi menzionate addirittura come malariche.

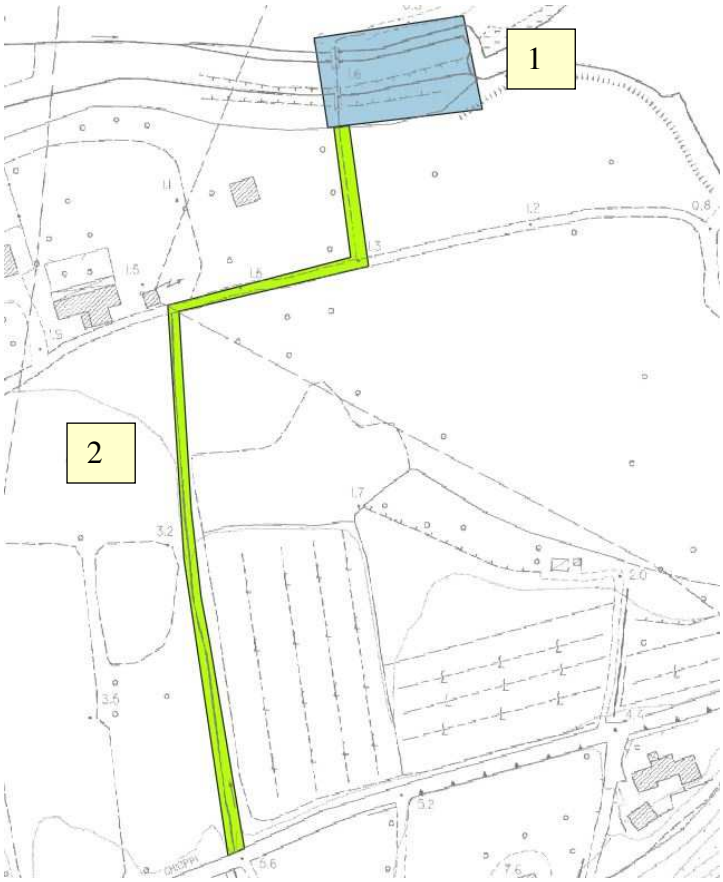
L'area è parzialmente umida per la scarsa pendenza della Piana di Mola e la complessa idrografia; infatti da Case Aiali al tratto finale del Fosso di Mola si affianca in destra idrografica il Fosso delle Acque Chiare e in sinistra idrografica il Fosso Aiali, contribuendo all'impaludamento dell'area prima dello sbocco in mare. La lentezza della corrente e l'abbondante materiale vegetale trasportato hanno favorito la formazione di tre setti distinti a formare un piccolo estuario. Il fondo e le sponde dell'ultimo tratto del Fosso Aiali e del Fosso delle Acque Chiare sono stati rettificati con lastre in

cls, che tuttavia non hanno contribuito a facilitare il deflusso dell'acqua e del materiale terroso e vegetale verso il mare. Nel Fosso delle Acque Chiare, un centinaio di metri prima dello sbocco in mare, confluisce il Fosso dei Salici, un piccolo corso d'acqua che scende dal versante nord di Capoliveri.

Proprio fra quest'ultimo e la confluenza del Fosso dei Salici si trova l'area più interessante per valorizzare ed ampliare l'area umida esistente. Il Fosso dei Salici è inserito fra i corsi di acqua in gestione e manutenzione al Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa, e scorre in zona agricola. Nel suo tratto finale, a valle della strada di Chioppi, le sponde sono vegetate da un denso canneto che ingombra parte della sezione dell'alveo evidente nelle foto sottostanti.

10 - Descrizione sintetica dell'intervento e delle caratteristiche

L'area individuata si presenta naturalmente soggetta a ristagno idrico e costituisce un'area umida riconosciuta e tutelata come Zona a Protezione Speciale (ZPS IT5160102), tuttavia la necessaria permanenza dell'acqua, come si è potuto rilevare negli ultimi anni, non è costante nell'arco dell'anno, in conseguenza delle variazioni di portata del Fosso di Mola e del Fosso delle Acque Chiare. Gli interventi in oggetto pertanto, eseguiti per finalità idrauliche, hanno anche come effetto secondario quello di completare e rendere possibile la progettazione portata avanti dal Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, volta a valorizzare l'area umida sotto l'aspetto naturalistico e di fruizione. Per conto suo, infatti, il Consorzio di Bonifica dovrà provvedere alla realizzazione di alcuni interventi più a carattere idraulico che consentano al tempo stesso di convogliare la maggiore quantità possibile di acque all'area individuata come area umida, con minori dispersioni lungo i tracciati dei corsi d'acqua.
In particolare, si distinguono gli interventi a carico del Fosso Aiali, Fosso delle Acque Chiare e Fosso di Mola per il tratto finale, prima dello sbocco a mare (Interv.1) da quelli previsti per il Fosso dei Salici (Interv.2) affluente del Fosso delle Acque Chiare:



Quadro di insieme – Zone di intervento

–Interventi sul Fosso di Mola, Fosso delle Acque Chiare e Fosso Aiali

Le lavorazioni interessano l'ultimo tratto dei fossi citati in cui, una volta eliminata la vegetazione costituita prevalentemente da canne che costituisce un ostacolo al deflusso, si provvederà alla rimozione dei setti di terra che separano i tre fossi e che rallentano notevolmente la circolazione idrica fino allo sbocco al mare, con conseguenti fenomeni di trasporto di alghe e innalzamento del fondo del fosso rispetto al livello del mare. Per consentire il regolare deflusso si procederà anche alla ricavatura, mediante uno scotico leggero, dell'ultima porzione dei fossi.

Da questi setti verranno inoltre rimosse le lastre in cls che rivestivano le sponde e portate a discarica.

Il materiale derivante dagli scavi, previa analisi del terreno, verrà riutilizzato per realizzare delle arginature basse nell'ambito dell'area umida.

Poiché in corrispondenza dei setti sono presenti due attraversamenti costituiti da passerelle, una volta tolti i setti in terra occorrerà mettere in sicurezza i ponticelli ed il piede degli stessi con la realizzazione di una scogliera spondale con funzione anche di punto d'appoggio.

Interventi Fosso dei Salici

In questo caso, una volta eliminato il canneto che ostruisce il deflusso e liberata la sezione idraulica, per tutta la lunghezza del tratto di fosso (250 m) si procederà con un intervento di sagomatura

mediante scavo sia manuale che con piccoli mezzi a causa della parziale accessibilità dell'argine ai mezzi d'opera anche a causa della presenza di interferenze (linee elettriche). La sagomatura sarà sia a carico delle sponde che del fondo ed è finalizzata alla riprofilatura delle scarpate che presentano sia modeste erosioni sia accumuli di materiale detritico.

Per evitare dispersioni dell'acqua e consentire il suo convogliamento nei due stagni di acqua dolce, il Fosso dei Salici verrà poi rivestito con biostuoia e inerbimento che avranno sia la funzione di limitare i fenomeni erosivi sia quella di trattenere l'ambiente umido. Questa tipologia di intervento interesserà solo il tratto che dalla Strada denominata Via Chioppi arriva più a valle, al punto in cui verrà realizzata, da parte del Parco, la chiusa di derivazione (per una lunghezza complessiva di 236 m).

Il fosso risagomato, infatti sarà deviato con un sistema di chiusa e paratoia (intervento Parco), per consentire il massimo afflusso verso l'area individuata in accordo con il Parco per la realizzazione della nuova area umida.

Si procederà anche allo scotico per la sagomatura dei bacini di acqua dolce da realizzare in destra del fosso dei Salici.

Il riutilizzo delle terre di scavo è previsto nell'area umida per la formazione di piccoli argini la cui tenuta è consentita anche con la costruzione di palizzate alla base.

Riportando gli interventi in maniera schematica:

<u>INTERVENTO 1 - Fosso di Mola e Fosso Acque Chiare:</u>

- Eliminazione della vegetazione Fosso di Mola (38 m) e Fosso Acque Chiare (32m)
- Rimozione lastre cls dalle sponde del fosso delle Acque Chiare (2 x 33 m x 1,5 m di altezza) e del Fosso di Mola (2 x 38m x 1,5 m di altezza) e loro conferimento a discarica
- Rimozione setti in terra che dividono Fosso Aiali-Fosso Acque Chiare (mq280) e Fosso Acque Chiare-Fosso di Mola (mq 250) (h 1,5)
- Sagomatura tra i fossi e in prossimità della foce (1122 mq x prof. 0,3 m)
- Realizzazione di protezione a monte e a valle degli attraversamenti mediante realizzazione di tratti di scogliera a protezione basamento ponticelli (7+7 m) e parte iniziale dell'argine (n.2x3) h.tot 2 m di cui 0,5 interrati.
- Analisi terre
- Sondaggi archeologici

INTERVENTO 2 - Fosso dei Salici

- Apertura di sezione idraulica mediante eliminazione della vegetazione su 250 m di fosso
- Realizzazione di protezione a monte e a valle degli attraversamenti mediante realizzazione di tratti di scogliera (n.2 attraversamenti x 2 tratti x 2 a monte e a valle x 3 xh 2,5m di cui 0,5 interrati; n.2 ali a monte della chiusa x 2x h1,5
- Sagomatura Fosso dei Salici su 236 m a carico delle 2 sponde e del fondo
- Rivestimento sponde con biostuoia fissata con picchetti tipo palizzata e inerbimento per evitare erosione sponde e argini e dispersione acqua
- Sagomatura delle due aree umide d'acqua dolce (4000+2500)mq x 0,2 m
- Realizzazione arginature mediante rilevato di terra e palizzate alla base (lato esterno)

11 - Effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera

Gli interventi in oggetto, eseguiti per finalità idrauliche, hanno anche come effetto quello di completare e rendere possibile la progettazione portata avanti dal Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, volta a valorizzare l'area umida sotto l'aspetto naturalistico e di fruizione. Per conto suo, infatti, il Consorzio di Bonifica dovrà provvedere alla realizzazione di alcuni interventi più a carattere idraulico che consentano al tempo stesso di convogliare la maggiore quantità possibile di acque all'area individuata come area umida, con minori dispersioni lungo i tracciati dei corsi d'acqua.

12 – Misure di inserimento paesaggistico e mitigazione dell'impatto dell'intervento

La mitigazione dell'impatto dell'intervento, si realizzerà mediante la costruzione di opere con materiali naturali (massi , biostuoia e legname), oltre al terreno ricavato in loco.

13. Indicazioni dei contenuti precettivi della disciplina paesaggistica vigente in riferimento alla tipologia di intervento: conformità con i contenuti della disciplina

Ai sensi del D.P.R. 13 febbraio 2017 , n. 31 - Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata., gli interventi di progetto ricadono:

- nell'ALLEGATO A - (di cui all'art. 2, comma 1) - INTERVENTI ED OPERE IN AREE VINCOLATE ESCLUSI DALL'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA:

A.25. interventi di manutenzione degli alvei, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque e che non comportino alterazioni permanenti della visione d'insieme della morfologia del corso d'acqua; interventi di manutenzione e ripristino funzionale dei sistemi di scolo e smaltimento delle acque e delle opere idrauliche in alveo;

A.26. interventi puntuali di ingegneria naturalistica diretti alla regimazione delle acque e/o alla conservazione del suolo che prevedano l'utilizzo di piante autoctone e pioniere, anche in combinazione con materiali inerti di origine locale o con materiali artificiali biodegradabili;

- - Nell'ALLEGATO B (di cui all'art. 3, comma 1) - ELENCO INTERVENTI DI LIEVE ENTITÀ SOGGETTI A PROCEDIMENTO AUTORIZZATORIO SEMPLIFICATO

B.40. interventi sistematici di ingegneria naturalistica diretti alla regimazione delle acque, alla conservazione del suolo …..

14. Conformita' del progetto redatto alle prescrizioni della specifica disciplina dei beni paesaggistici di cui al piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico approvato con la risoluzione n° 310 del 27 marzo 2015 collegata alla Deliberazione del Consiglio Regionale n° 37 del 27 marzo 2015

Il progetto è conforme a quanto richiesto dalle prescrizioni della disciplina dei beni paesaggistici

Relativamente all'art 136 del D.Lgs 42/2004 e a quanto stabilito dal D.M. 22/05/1959 G.U. 129 del 1959 e dalle schede relative all'"INTERO TERRITORIO DEL COMUNE DI CAPOLIVERI, SITUATO NELL'ISOLA D'ELBA" non sono previste misure particolari di conservazione dal momento che le lavorazioni non comportano impatti.

Secondo le schede relative all'art 136 del D.Lgs 42/2004 per l'"INTERO TERRITORIO DEL COMUNE DI CAPOLIVERI, SITUATO NELL'ISOLA D'ELBA", relativamente agli OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE – DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1):

Struttura eco sistemica/ambientale	**Elementi di valore descritti dal piano**	**dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità**
Componenti naturalistiche	Area di elevato valore naturalistico caratterizzata dalla presenza della tipica vegetazione mediterranea, con leccete, sugherete, macchie, garighe, praterie mediterranee, formazioni delle coste rocciose e sabbiose, miniere abbandonate e ambienti agricoli tradizionali di alto valore conservazionistico (Piana di Mola e Pian di Lari). Presenza dell'unico esempio di sistema dunale dell'Arcipelago Toscano (dune di Lacona) di elevato valore naturalistico e paesaggistico e dell'area umida meglio conservata dell'Isola d'Elba (Mola). Come il restante territorio dell'Arcipelago Toscano l'area ospita numerosi habitat e specie animali e vegetali rare e/o endemiche e di interesse regionale/comunitario.	Parziale permanenza dei valori con elementi di criticità legate a: - abbandono delle forme tradizionali di uso del suolo e conseguente riduzione dell'eterogeneità ambientale. In particolare perdita di agroecosistemi tradizionali, zone di pascolo e sugherete; - elevato carico turistico estivo; - presenza di infrastrutture turistiche e carico turistico, con particolare riferimento alle aree costiere sabbiose (Lacona, Margidore, Lido, ecc.); - elevato grado di urbanizzazione ed artificializzazione del territorio, espansione del centro abitato dei Capoliveri, edilizia residenziale diffusa e consumo di suolo agricolo e di aree costiere; - scarsa qualità delle formazioni forestali con bassi livelli di maturità, elevata presenza di rimboschimenti di conifere, e rischio di incendi estivi; - diffusione di specie aliene su ambienti costieri con perdita di habitat e di specie di interesse conservazionistico; - presenza di vasti siti minerari abbandonati; - trasformazione di agroecosistemi tradizionali in vigneti specializzati con riduzione della eterogeneità ambientale e perdita di valore naturalistico e paesaggistico. Elementi di criticità individuati dalle Istruzioni tecniche dei Siti Natura 2000 di cui alla Del. GR 644/2004, dal Piano di gestione del Parco nazionale Arcipelago Toscano e dalla proposta di Piano regionale della biodiversità per il target "Arcipelago Toscano" (parte Aree protette e biodiversità del futuro PAER).
	SIR B07 – Zone umide del Golfo di Mola e di Schiopparello. Zone umide retrodunali residuali, salmastre o di acqua dolce, in parte solo stagionalmente allagate, prevalentemente occupate da vegetazione elofitica. Le altre tipologie ambientali rilevanti risultano essere: spiaggia, alberature, lembi di aree coltivate e incolte. Piccoli popolamenti nidificanti di alcune specie ornitiche legate agli ambienti palustri e significativa importanza del sito per la sosta di uccelli migratori legati agli ambienti palustri. SIR/ZPS B08 – Elba Orientale. Rilievo alto collinare dell'Elba orientale, con prevalenza di macchia mediterranea e boschi di leccio alle basse quote, garighe, praterie pascolate e ambienti rupestri sulla dorsale. Altre tipologie ambientali rilevanti: rimboschimenti di conifere e formazioni miste di sclerofille e conifere. Presenza di popolamenti floristici endemici o particolarmente rari; presenza di popolazioni nidificanti di varie specie di uccelli di interesse conservazionistico, tutte legate al mosaico di praterie pascolate e ambienti rocciosi.	

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree protette e Siti Natura 2000)	2.a.1. Mantenere l'integrità degli ambienti costieri e delle aree umide. 2.a.2. Tutelare integralmente le Dune di Lacona e l'area umida di Mola. 2.a.3. Mantenere e gestire attivamente gli agroecosistemi e conservare gli assetti agricoli a Pian di Mola e Pian di Lari. 2.a.4. Ridurre l'impatto delle attività turistiche e delle espansioni urbanistiche in aree costiere ed agricole. 2.a.5. Tutelare e migliorare il valore ecologico della matrice forestale, conservare attivamente le sugherete. 2.a.6. Tutelare gli habitat e le specie di elevato valore conservazionistico.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - incentivare il mantenimento delle attività agricole tradizionali e la gestione attiva e produttiva delle sugherete; - evitare l'impegno di suolo non edificato al di fuori del territorio urbanizzato nonché l'impermeabilizzazione e la frammentazione del territorio agricolo; - ridurre il carico turistico sulle dune di Lacona attivando progetti di riqualificazione ambientale; - regolamentare l'accessibilità delle imbarcazioni alle isole minori al fine di salvaguardare il delicato sistema ambientale; - programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali (sugherete), nonché alla difesa da cause avverse; - individuare gli elementi vegetali del paesaggio agrario al fine di mettere in atto un intervento di loro nuova realizzazione e di miglioramento paesaggistico e naturalistico del relittuale paesaggio agrario; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano; - indirizzare la realizzazione degli arredi verdi pubblici e privati al fine di evitare la diffusione di specie aliene; - incentivare interventi di recupero naturalistico e paesaggistico dei siti minerari dismessi; - definire soglie di trasformabilità degli agroecosistemi tradizionali al fine di conservare i valori paesaggistici e naturalistici dei luoghi; - disincentivare interventi di riforestazione su ex coltivi ed aree di pascolo o comunque nuovi interventi di consumo di suolo agricolo.	2.c.1. Non sono ammessi interventi che possano interferire con la tutela integrale del sistema delle coste rocciose, e che possano compromettere la conservazione dei sistemi forestali di valore naturalistico e paesaggistico **quali** mosaici di macchia mediterranea alta e bassa, pinete e boschi di sclerofille. 2.c.2. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze). 2.c.3. Non sono ammessi nuovi interventi urbanistici e di impermeabilizzazione del suolo nel bacino idrografico dell'area umida di Mola, mantenendo gli attuali assetti agricoli di Pian di Mola.
	2.b.7. Conservare i valori naturalistici, i livelli di naturalità diffusa e dei caratteri costitutivi del sistema di SIR/SIC/ZPS e del territorio interno al Parco nazionale Arcipelago Toscano.	2.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, assicurano l'applicazione della specifica normativa in materia relativamente al sistema di SIR/SIC/ZPS.	2.c.4. Non sono ammessi interventi in contrasto con: - la specifica normativa in materia relativa alle ZPS; - la disciplina del Piano e del Regolamento del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

Gli interventi in esame rispettano tali prescrizioni.

Come evidenziato nelle tabelle sopra riportate le prescrizioni individuate in merito all'art. 136, con gli interventi in oggetto sono pienamente rispettate: si manterrà infatti il paesaggio agrario, con interventi di tutela dell'area umida di Mola.

Relativamente agli interventi previsti nel progetto, ricadenti nelle zone vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004, lettere a), c) f), g) , ed in riferimento al rispetto di quanto previsto negli articoli 6 e 12 dell'allegato 8B del P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 37 del 27/03/2015, si precisa quanto segue:

- **lettera a) territori costieri** dell'art. 142 del Codice dei beni paesaggistici.
- **lettera c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua** dell'art. 142 del Codice dei beni paesaggistici.
- **lettera f) parchi, riserve nazionali o regionali** dell'art. 142 del Codice dei beni paesaggistici.

In riferimento all'Articolo 6 Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. (art.142. c.1, lett. a, Codice)

1. Nei Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri dalla linea di battigia si perseguono gli obiettivi con valore di indirizzo, si attuano le direttive, si applicano le prescrizioni d'uso di cui alle "Schede dei Sistemi costieri" (Allegato C), che costituiscono parte integrante e sostanziale della presente disciplina.

2. Le prescrizioni d'uso relative alla fascia costiera non si applicano agli interventi volti a garantire la sicurezza idraulica e il deflusso del trasporto solido privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico.

Trattandosi di interventi volti a garantire la sicurezza idraulica, eseguiti con tecniche di ingegneria naturalistica volti a favorire il formarsi dell'area umida, si ritiene che le prescrizioni siano rispettate

In riferimento all'Articolo 8 *I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice*

Tra gli obiettivi della pianificazione territoriale si trovano:

a - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale
d - migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
e - riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;
f - promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.

Prescrizioni

a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che :
1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggiofluviale e i loro livelli di continuità ecologica;
2 - non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;
4 - non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico- identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

Visti gli obiettivi e le prescrizxioni, il progetto rispetta quanto indicato nel PIT.

In riferimento all'Articolo 11 I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna1 dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)

Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:
a - garantire la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri paesaggistici, storico identitari, ecosistemici egeomorfologici, la loro gestione e tutela integrata;
b – promuovere la conservazione, il recupero, la valorizzazione e la fruizione sostenibile del patrimonio paesaggistico, ecosistemico e storico-culturale;

c - promuovere il mantenimento e il recupero delle attività tradizionali, identitarie dei luoghi, quali elementi fondativi dei caratteristici paesaggi locali e delle attività comunque funzionali alla loro manutenzione e conservazione attiva anche tenuto conto della peculiarità dell'attività estrattiva storicamente presente nelle Apuane;
d - garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano la conservazione dei caratteri identitari, l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità dei paesaggi protetti;
e - promuovere il mantenimento, e l'eventuale recupero, della continuità paesaggistica ed ecologica tra le aree protette e le aree contigue quale elemento di connessione tra aree protette e territorio adiacente e le componenti della Rete Natura 2000.

Si osserva nuovamente che l'intervento del Consorzio proposto nel presente progetto è necessario perché possa realizzarsi quello del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, volto alla realizzazione di un'area umida.

In riferimento all'Articolo 12 ***I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)***

Tra gli obiettivi della pianificazione territoriale si trovano:
……..
b - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;
d - salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
e - garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico -culturali ed estetico- percettivi;
f - recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;
g - contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorchè arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvopastorali;
In queste aree, vengono definite, all'interno del PIT varie prescrizioni tutte legate alle trasformazioni che non sono contemplate nel progetto in esame.

Visti gli obiettivi, il progetto rispetta quanto indicato nel PIT.

In riferimento all'Articolo 13 ***Le zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h, Codice***

Tra gli obiettivi della pianificazione territoriale si trovano:
……..
a - garantire la conservazione degli usi civici, come espressione dei valori e dell'identità delle popolazioni, della loro storia e delle loro relazioni al fine di favorire la permanenza delle popolazioni nei territori di residenza a presidio del territorio stesso e a tutela del paesaggio;
b - conservare gli assetti figurativi del paesaggio determinatisi anche in forza dell'esistenza degli usi civici;
c - tutelare il patrimonio storico e tradizionale ivi compresi i manufatti e le sistemazioni idraulico-agrarie;
d - promuovere la valorizzazione e la fruizione del patrimonio paesaggistico, storico-artistico e ambientale, con particolare riferimento alle zone montane e a rischio di abbandono, compatibilmente con i valori paesaggistici dei luoghi.
Visti gli obiettivi, il progetto rispetta quanto indicato nel PIT.

ALLEGATO N. 1

ESTRATTI CTR E CARTOGRAFIA CATASTALE

Regione Toscana

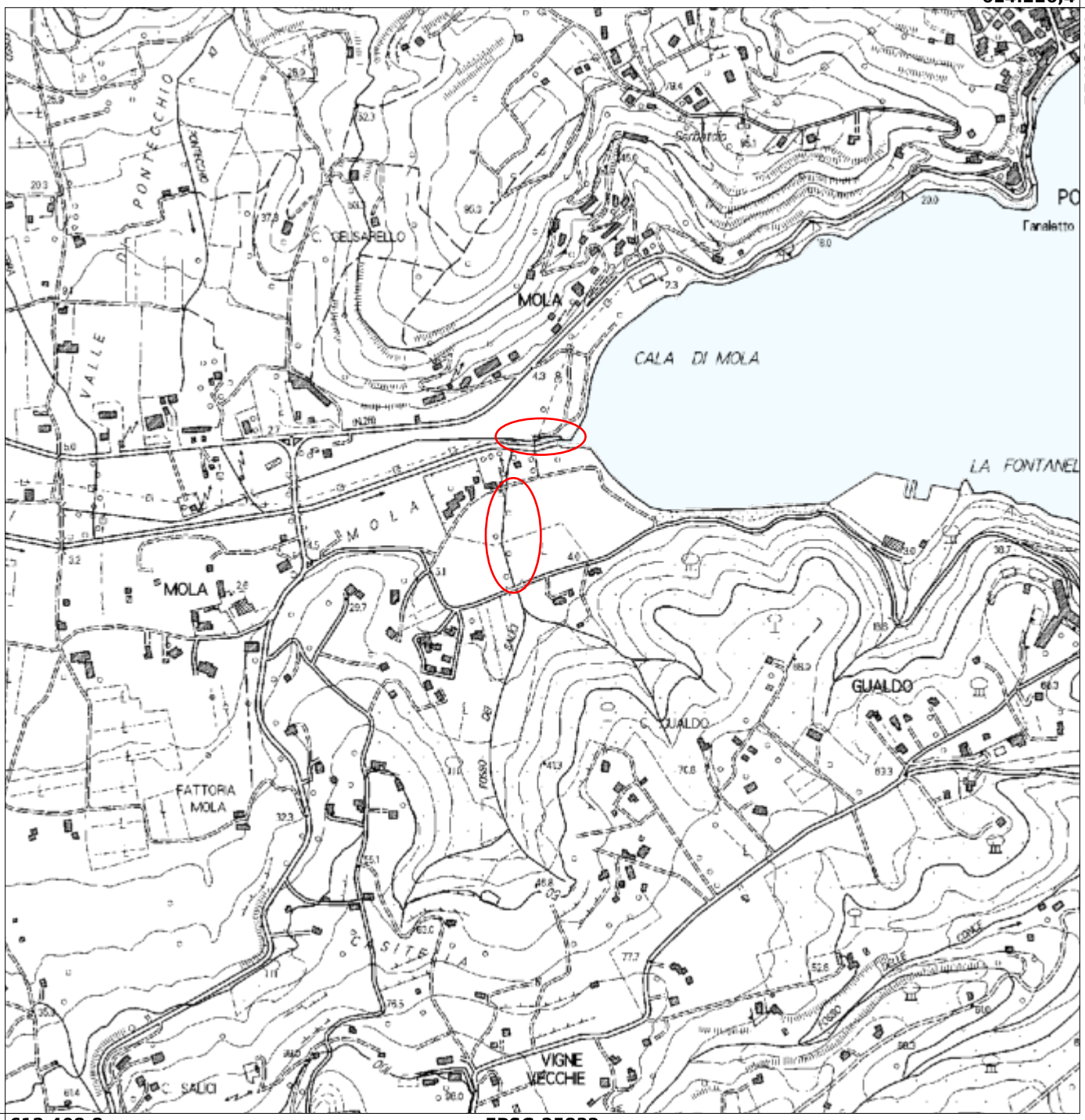
GEOscopio

Inquadramento topografico

Scala 1 :10.000

614.226,4

4.735.721



4.733.850

612.408,8

EPSG:25832

Regione Toscana

GEOscopio

Inquadramento ortofoto

Scala 1 :2.000

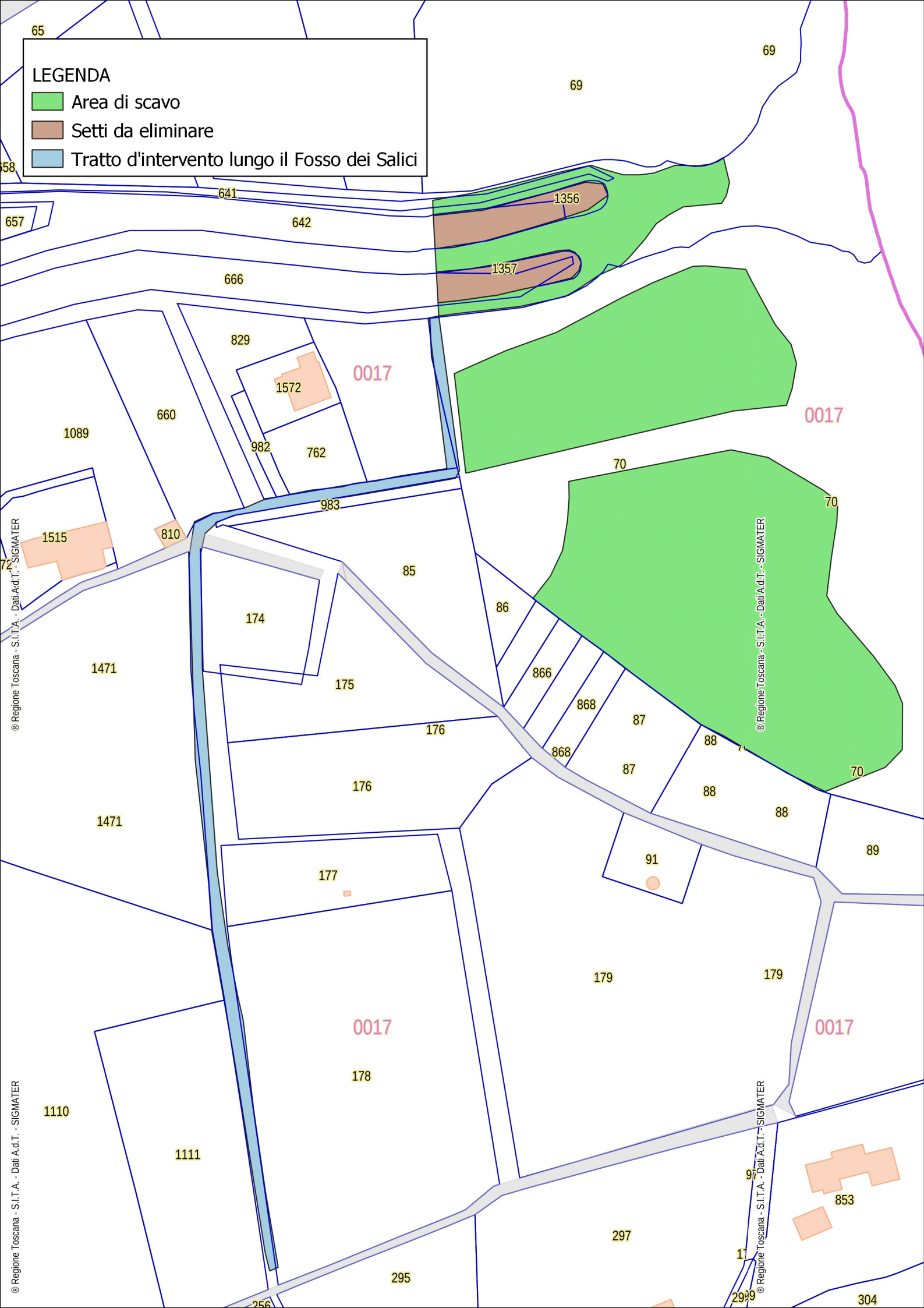
613.497,9

4.735.086

4.734.711

613.134,4

EPSG:25832


LEGENDA
Area di scavo
Setti da eliminare
Tratto d'intervento lungo il Fosso dei Salici
65
69
69
641
642
1356
1357
657
666
829
1572
0017
660
1089
982
762
0017
70
70
983
1515
810
85
86
174
1471
175
866
868
87
176
868
88
87
176
88
88
1471
91
89
177
179
179
0017
0017
178
1110
1111
97
853
297
295
304
® Regione Toscana - S.I.T.A. - Dati A.d.T. - SIGMATER

ALLEGATO N. 2: DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

VEDI DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA ALLEGATA AL PROGETTO
Elaborato 8